



Foto Ansa

Un migrante tunisino soccorso



Foto Ansa

L'arrivo a Lampedusa dopo la traversata

capire se qualcuno di loro è stato tratto in salvo. Hanno fatto quel che potevano, hanno salvato chi di loro sapeva nuotare ed è arrivato vicino alla loro imbarcazione. Mani tese ad aiutarli, corpi bagnati. Sopravvivenza per i più fortunati. Per gli altri, il fondo del mare. Saranno forse riportati un giorno alla luce dai pescatori siciliani.

Così, infatti, accade a qualcuno. Al centro per anziani, nella via principale del paese, dove molti pescatori giocano a briscola raccontano: «Sì, a qualcuno di noi è capitato, ma capita di più ai pescatori di Pantelleria. E quelli magari li ributtano a mare. A dichiararli, finisce che stanno fermi al porto per giorni e giorni, per i controlli della guardia costiera. Così viene meglio ributtarli in mare, ha capito?».

Uno scenario macabro, dissonante dalle spiagge caraibiche dell'isola, dalla luce che abbraccia senza respingere questa piattaforma sul mare che sembra poter concedere solo vita, solo ristoro. Solo speranza a chi ha la morte anche alle spalle: «Abbiamo visto morire fratelli e sorelle. E ne muoiono ancora. Sparano, senza una ragione. Il viaggio fin qui è rischioso, ma restare lì lo è di più», Xavier, è sull'isola da 7 giorni, e dà voce a frasi che stonano con la giovane età: ha solo 22 anni. Quando arriva sull'isola è fatto d'acqua. Sul molo riceve la prima assistenza, una sorta di coperta - ricorda il domopack -

d'oro che lo avvolge, che lo riscalderà in un istante. Lui non sfugge ai fotoreporter, alle telecamere, guarda dritto nell'obiettivo, si mostra così, con l'acqua in fronte, l'oro dello strano, miracoloso, involucre, che lo avvolge. Mostra così le sue traversie, senza imbarazzo, ma con espressione atona. Ai piedi non ha scarpe. E così sale sul pullman che con gli altri lo trasporterà al Cpsa. Alza la mano, mentre va via, in segno di vittoria. Per loro è una lotta vinta. Così entrano al centro di prima accoglienza-

IPOTESI TENDOPOLI

Si studia l'ipotesi di aprire una tendopoli nella ex base Loran all'estremità dell'isola per risolvere l'emergenza sovrappollamento nel centro di contrada Imbriacola a Lampedusa.

za, intonando un coro da stadio, interrotto dalle perquisizioni. Poi viene consegnata a questi vittoriosi di vita, una borsa con vestiti, dalle scarpe ai maglioni, più una ricarica di 5 euro per chiamare casa, e avvertire che sono vivi: ce l'hanno fatta. Sono nelle mani dell'Italia adesso, che però non sa che farne: «Dalla prefettura ci fanno capire che non sanno in realtà dove mandarli», racconta la Nicolini. ♦

Tivoli, sgombero per 300 «Cacciati come cani ora finiremo a vagabondare»

Tornare da scuola e trovare la mamma in lacrime e la tua casa, che anche se è una baracca è una certezza, in fase smantellamento: «Niente pranzo oggi, raccogli le tue cose ce ne dobbiamo andare. Dove? Il più lontano possibile ci hanno detto - fa la mamma al figlio - magari verso la Pontina». Tra ieri e l'altroieri 300 romeni, bulgari e rom accampati in capanne nell'area della ex fabbrica Stacchini di Tivoli, sono stati sgomberati senza preavviso. Tra loro donne e una trentina di bambini, molti dei quali inseriti nelle scuole della zona.

Gli sgomberati hanno raccontato che gli è stato consigliato di andare lontano, non farsi più vedere nei paraggi. Il blitz è avvenuto all'improvviso: appena venerdì, infatti, c'era stato un vertice dal prefetto con le associazioni e le istituzioni locali e nessun intervento era stato deciso. Poi, due giorni fa, sono arrivate la polizia e le ruspe. Le capanne vuote da abbattere sono segnate con lo spray; agli occupanti delle altre, svegliati bruscamente con spavento

dei bambini, viene dato un ultimatum: chi ha i figli ha due giorni di tempo per andarsene, per gli altri appena quattro ore. «Una donna mi ha detto che andrà a vagabondare alla stazione, è questa la soluzione? Dove sono gli assistenti sociali, un piano per la sistemazione di queste persone, dov'è il sindaco Sandro Gallotti?», è la denuncia di Gianni Innocenti ex candidato sindaco per Sel a Tivoli che ha dovuto arrendersi al vincitore pidigliano. «Li hanno cacciati come mosche - prosegue - senza ascoltare la nostra proposta: che ogni comune della zona adotti almeno due famiglie». Il campo, d'altronde, dava fastidio ai residenti, sempre a lamentare degrado e furtarelli. Poco importa se ora le stazioni saranno piene di vagabondi. Non fa niente se continua l'odissea degli ultimi: l'accampamento della Stacchini infatti si era ingrandito di recente, proprio in coincidenza degli sgomberi romani del sindaco Alemanno.

GIOIA SALVATORI